

Bibliografia

L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione
Legge 104/92 art 12 comma 3

Premessa

L'esame di maturità è un punto di arrivo, coronamento dell'attività didattica che vede nell'integrazione degli studenti con disabilità un momento di qualità, funzionale alla creazione nella classe di una comunità educante. Occorre porre alcuni presupposti scientifici riguardanti la disabilità che sono alla base degli articoli della Legge 104/92 sugli obiettivi dell'integrazione.

Proponiamo testi base per la creazione di una cultura dell'integrazione funzionale all'apprendimento.

Gould S. J. 1996 II ed., *Intelligenza e pregiudizio. Contro i fondamenti scientifici del razzismo*, il Saggiatore, Milano

Testo fondamentale per demolire i pregiudizi riguardanti l'apprendimento. Stephen Jay Gould, scienziato di fama mondiale, approfondisce il concetto di intelligenza e la sua misurazione. Il titolo originario è The mismeasure of Man, la cattiva misurazione dell'uomo. Analizza dal punto storico i vari strumenti che, dal positivismo ad oggi, vennero posti in opera per valutare l'intelligenza dell'uomo e determinarne l'inferiorità o la superiorità. Compie un'attenta analisi del Q I, esaminando la sua genesi ed i metodi usati per determinarne l'ereditarietà, in particolare i falsi, prodotti da Cyril Burt. Dall'introduzione: "Attraversiamo questo mondo una sola volta. Poche tragedie possono essere più vaste dell'acrobazia della vita, poche ingiustizie più profonde della negazione della possibilità di lottare o perfino di sperare, determinata da un limite imposto dall'esterno ma che erroneamente si considera posto all'interno".

Alla base di una concezione della disabilità, funzionale all'integrazione vi è il pensiero di Lev Semenovic Vygotskij, le cui idee hanno influenzato la redazione della L 104/92 nelle parti riguardanti l'inclusione scolastica.

Il testo base è:

Vygotskij L. S. 1987, *Fondamenti di difettologia*, Bulzoni, Roma

Traduzione del volume quinto dell'edizione russa delle opere di Vygotskij. Contiene gli articoli fondamentali sulla disabilità scritti dallo studioso durante l'arco della vita. Il problema dell'integrazione costituisce il fondamento del suo pensiero. E' metafora della condizione umana basata sulla debolezza, l'incompletezza e l'inadeguatezza. Lo sviluppo della persona disabile non è fondamentalmente diverso da quello di coloro che vengono definiti 'normali'. Inserire una persona nella comunità di apprendimento di una classe significa dare senso alla scuola, proporre un nodo di relazioni funzionale alla scoperta di nuove modalità di acquisizione dei saperi, dare anima alla didattica, costruendo solidarietà nuove. Vygotskij nel suo testo pone le basi per l'integrazione scolastica e sociale. Sottolinea il valore dell'individualizzazione: ciascuno di noi ha una personalità frutto di una storia, il nucleo della teoria storico culturale. Una volta trovati gli strumenti comunicativi, la cooperazione permette l'apprendimento e la crescita della persona. L'uomo diventa se stesso tramite gli altri. Nella dinamica tra il biologico e il sociale nella dimensione umana prevale il sociale. Tenendo conto della diagnosi la pedagogia riprende i suoi diritti: mettere gli individui nelle migliori condizioni per esprimere le loro potenzialità. Vygotskij dimostra la necessità di partire dalla positività della persona e dal suo inserimento nella collettività

Vygotskij L. S. 2009, *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori*, Giunti, Firenze

E' la redazione più estesa e approfondita del metodo storico culturale. Il titolo annuncia il contenuto: le funzioni mentali (attenzione, memoria, pensiero, linguaggio, lettura, scrittura), non

sono entità fisse, misurabili, quanto funzioni, inferiori e superiori. Quelle inferiori dipendono dai sensi (memoria involontaria, attenzione involontaria, immaginazione riproduttiva) e sono difficilmente implementabili. Quelle superiori (memoria logica, attenzione volontaria, immaginazione creativa) sono legate alla socialità e quindi potenziabili. Il segreto è quello della mediazione operata dagli insegnanti che collegano il disabile alla classe; le persone più competenti lavorano con le persone meno competenti nella logica della Zona di sviluppo prossimale producendo la crescita delle funzioni mentali. Nella dialettica tra apprendimento e sviluppo l'apprendimento genera sviluppo. Le persone non vanno misurate, quanto poste nelle migliori condizioni per crescere cognitivamente e umanamente.

Goussot A. Zucchi R. 2015, *La pedagogia di Lev Vygotskij. Mediazione e dimensione storico-culturale in educazione*, Le Monnier Università, Firenze

L'Italia ha la primogenitura nella conoscenza e nella diffusione del pensiero di Lev Semenovic Vygotskij, attualmente esteso a livello mondiale, al punto che si può parlare di Vygotskij Renaissance. Le sue idee sono alla base della integrazione scolastica nella Legge 104/92. La pubblicazione della raccolta delle sue opere in russo negli anni '80 e le successive traduzioni in inglese, tedesco, francese e spagnolo hanno permesso di fondare una nuova concezione delle scienze umane basata sulla fiducia nell'evoluzione cognitiva, tramite la mediazione e la cooperazione. Il testo presenta il pensiero pedagogico di Vygotskij applicabile all'apprendimento di tutti compresi i disabili. Vi è una nuova concezione dello studio dello sviluppo del bambino con deficit che viene individuato nella sua componente sociale e nella possibilità di crescere tramite l'integrazione. Vi è la critica del riduzionismo biologico, del quoziente di intelligenza e una rivalutazione del rapporto tra emozioni e apprendimento. La seconda parte permette una visione ad ampio raggio delle opere di Vygotskij, della loro diffusione in Italia e all'estero e di come influenzano il pensiero pedagogico internazionale.

Sacks O. 1997, *Un antropologo su Marte. Sette racconti paradossali*, Adelphi, Milano

Il principio di compensazione è alla base del pensiero di Lev Vygotskij. Ogni deficit produce difficoltà, ma è in grado anche di suscitare capacità diverse. Il corso di un fiume, interrotto da una diga, riempie l'invaso e prosegue per una via diversa. Il famoso neurologo Oliver Sacks descrive in questo libro sette situazioni in cui la persona in situazione di handicap supera la propria situazione grazie alla compensazione. Nella Prefazione sostiene che: "Difetti, disturbi e malattie portano alla luce risorse, sviluppi, situazioni, evoluzioni e forme di vita latenti che in loro assenza potrebbero non essere mai osservati e nemmeno immaginati. E' questo potenziale creativo che forma il tema centrale di questo libro". Più avanti Sacks cita un brano di Vygotskij al quale egli si ispira: "Un bambino deficitario presenta un tipo di sviluppo qualitativamente diverso, particolare ... Se un bambino sordo o cieco raggiunge nello sviluppo lo stesso livello di un bambino normale significa che i bambini con deficit raggiungono lo stesso livello in un altro modo, per un'altra via, con altri mezzi ... la chiave di questa peculiarità è data dalla legge della trasformazione del 'meno' del deficit nel 'più' della compensazione".

Grandin T. 2013, *Il cervello autistico*, Adelphi, Milano

Temple Grandin è una delle persone descritte nel libro di Sacks e, diventata famosa, ha iniziato a scrivere sulla sua condizione, sia in termini autobiografici che scientifici. Docente di zoologia alla Colorado State University, ha superato grandissime difficoltà grazie alla fiducia della madre e dei docenti. E' consapevole della sua situazione che descrive in modo oggettivo dandone anche indicazioni cognitive (Pensare in immagini e altre testimonianze della mia vita di autistica, Erickson, Trento 2001). La tortuosità della mente umana le fa apprezzare l'immediatezza delle menti animali e la motiva a costruire per loro situazioni positive. Il testo affronta secondo la dinamica cognitiva l'autismo attraverso l'indagine neurologica. Nella seconda parte Temple Grandin invita i lettori a "andare oltre le etichette", cercando i punti di forza, ripensando le

persone definite autistiche nella loro positività, perché escano dalla marginalità alla quale le condannano atteggiamenti riduttivi legati alle indicazioni astratte delle diagnosi. Dalla sua autobiografia è stato tratto il film "Temple Grandin, una donna straordinaria" (2010), fedele alle vicende reali, utilizzabile in ambito didattico e pedagogico.

Hull J. H. 1992, *Il dono oscuro. Nel mondo di chi non vede*, Garzanti, Milano

Il testo offre la possibilità di vivere dall'interno la cecità, anzi la progressiva perdita della vista, che, analizzata con chiarezza e oggettività, permette di capire la situazione di chi è cieco. Il libro fa piazza pulita di ogni pregiudizio: testimonia cosa significhi per chi non vede attraversare una strada e orientarsi nello spazio; come si trasforma la memoria dei volti, i concetti visivi, le sensazioni tattili ed olfattive, i sogni; cosa si prova ad esser trattati come bambini, infantilizzati da amici e conoscenti. Anche in questo testo autobiografico viene testimoniata la compensazione: Hull descrive come, dopo la perdita della vista, si sviluppano altre facoltà che portano a "vedere con tutto il corpo". E' utile la visione del recente film di Silvio Soldini "Il colore nascosto delle cose", in cui la cecità viene raccontata con efficacia e intensità.

Sacks O. 1998, *Vedere voci. Un viaggio nel mondo dei sordi*. Adelphi, Milano

E' un itinerario alla scoperta di un universo comunicativo, guidato dal neurologo Oliver Sacks. Originariamente era una recensione del libro sulla storia dei sordi: When the Mind Hears di Harlan Lane. E' diventato poi un testo organico composto da tre parti. La prima approfondisce le vicende comunicative dei sordi a partire dall'antichità per giungere al riconoscimento della loro forma espressiva come lingua a tutti gli effetti. Nella seconda parte Sacks affronta la sordità dal punto di vista neurologico, analizzando come la lingua dei segni venga decodificata nello stesso emisfero cerebrale che analizza la lingua parlata. Nell'ultima sono analizzati gli aspetti politico sociali della sordità, partendo dalla rivolta degli studenti dell'Università per non udenti Gallaudet finalizzata ad avere un Rettore sordo. Significativi i film Figli di un Dio minore di Randa Haines (1986), Nel paese dei sordi di Nicolas Philibert (1992) e La famiglia Bélier di Eric Lartigau.

Imprudente C. 2003, *Una vita imprudente. Percorsi di un diversabile in un contesto di fiducia*, Erickson, Trento

Come fa un disabile, che potrebbe esser definito gravissimo, la cui spasticità impedisce parola e movimento, a dirigere una rivista e un Centro documentazione disabili? E' quanto impariamo nell'autobiografia di Claudio Imprudente. Un allegro itinerario tra attività mirate all'integrazione, convegni e progetti rivolti alla popolazione. Il lettore si sente spiazzato: è la nuova cultura dell'handicap che fa uscire i disabili dalla 'riserva indiana' e ne promuove l'autonomia e l'attività. Fa riflettere coloro che pensano alle persone in situazione di handicap come esseri tristi e rassegnati. Le pagine di Claudio sono un itinerario di crescita cui tutti sono chiamati a contribuire, modello di un'integrazione attiva, esempio per quella scolastica.

Bruner J. S. 2000, *Il processo educativo*, Armando, Roma

Il saggio di Bruner imposta le basi di una didattica per tutti. E' la relazione della Conferenza di Woods Hole, promossa nel 1959 dall'Accademia delle Scienze degli USA in seguito ai successi spaziali dell'URSS. La risposta è di carattere educativo: la competizione non è né economica, né militare, riguarda le istituzioni scolastiche e gli specialisti delle varie materie. Jerome Bruner, Presidente della Conferenza, viene incaricato della sintesi dei lavori che presenta in un saggio tradotto in 19 lingue suscitando un vivo dibattito e rivoluzionando il modo di insegnare. Il testo è fondamentale per le proposte didattiche che, funzionali all'insegnamento per tutti, sono funzionali all'integrazione.

La prima indicazione, ripetuta più volte dal testo, e mai smentita, è: "Si può insegnare qualsiasi cosa a qualsiasi persona a qualsiasi età purché venga fatto in modo onesto". Si tratta di un'affermazione accostabile a quella di Comenio, che nella Didactica magna enuncia il principio

che l'educazione è per tutti, nessuna eccezione fatta. I primi anni '60 sono un crocevia importante per le scienze dell'educazione: nasce la rivoluzione cognitiva, viene tradotto Pensiero e linguaggio con la prefazione di Bruner, vede la luce Head Start, il programma di valorizzazione cognitiva dedicato ai bambini in situazioni disagiate. Sono le premesse per una cultura dell'integrazione che approfondisce la natura della mediazione educativa adulta (adult tuition), basata sullo scaffolding genitoriale. Il compito affidato agli allievi deve esser strutturato in modo tale che solo le parti alla loro portata siano lasciate irrisolte, sapendo quali elementi di una soluzione l'alunno riconoscerà in modo intuitivo, pur non essendo ancora in grado di metterli in atto.

Occorre partire dai principi fondanti la materia che sono sovrapponibili a quelli che impropriamente vengono definiti obiettivi minimi, adattandoli alle capacità del discente. Si parte dalla realizzazione di un'attenzione congiunta che porta a un'intenzionalità comune, base per l'apprendimento mediato. Nasce il curriculum a spirale, in cui le idee fondamentali della disciplina vengono comprese intuitivamente, poi sperimentate e applicate a situazioni concrete. Si comincia da qualsiasi punto, in particolare quello in cui il discente si trova. Nel corso dell'insegnamento occorre tornare più volte su queste idee fondamentali e ribadirele fintanto che lo studente non si sia impadronito dell'impianto concettuale che implicano. Il metodo è quello della ricerca: lo studente applica i principi fondamentali alla realtà specifica della materia ricavandone la prova delle generalizzazioni implicite. A fondamento delle indicazioni funzionali alla valorizzazione di tutti la conferenza di Woods Hole sottolinea i rischi di una meritocrazia che penalizza i più deboli tramite quella che Bruner definisce "insensata irreversibilità della predeterminazioni".

Oltre alla "Generatività della conoscenza" e alla necessità di "Partire dai livelli di ciascuno" la sintesi della Conferenza prodotta da Bruner pone una delle basi portanti riguardanti l'approccio cooperativo funzionale all'integrazione. L'intelligenza non è situata solo nel cervello dell'individuo ma negli strumenti che usa, nelle relazioni umane nelle situazioni concrete ecc.

Il testo è del 1960, ma Bruner, fondatore della scienza cognitiva e del suo superamento tramite l'approccio culturale, ripropone le stesse indicazioni nei suoi ultimi libri

- *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino 1992
- *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano 2015

Bibliografia di approfondimento sulla didattica dell'integrazione

M. Tortello P. Rollero M. Pavone, *Partecipare alla "cultura del compito"*, *La qualità dell'integrazione*, Erikson, Trento 2001.

M. Pavone A. Moletto A. Campora, *E' con gli altri che imparo. Un'esperienza esemplare di integrazione scolastica nella secondaria di II grado raccontata a più voci*, "Handicap & Scuola" n. 87, pag. 15-27.

A. Moletto, *Paola, imparare con gli altri*, "Scuola & Didattica" 2000, pag. 85-89.

P. Rollero, *Le (in)compatibilità fra individualizzazione e integrazione efficace nel gruppo classe: strategie di intervento*, *Handicap & Scuola* n. 5-6, 1997.